



IL DONO DEI LIMITI



Ritiro Quaresimale

Parrocchia Gesù Risorto – Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Tentazione nel deserto

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio [6]e gli disse: «Se sei

*Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:
Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo,
ed essi ti sorreggeranno con le loro mani,*

perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non tentare il Signore Dio tuo».* Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai».Ma Gesù gli rispose: «Vattene,

*satana! Sta scritto:
Adora il Signore Dio tuo
e a lui solo rendi culto».*

Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano. (Mt 4,1-11)

Qualche consiglio...

In primis ci sono i limiti che abbiamo. Quelli vanno accolti e con l'aiuto di Dio addirittura valorizzati.

Mi metto davanti al Crocifisso, e vedo che è un uomo inchiodato. Chi c'è più potente di un uomo crocifisso? Mani e piedi bloccati e orrendamente feriti. Un crocifisso è inutile. Ma è quello ha cambiato la storia. Quest'uomo impotente ha fatto l'atto più incisivo in tutta l'avventura umana.

Accogliere quello che siamo, quegli amari “no” che la vita ci ha detto, è fare pace con noi stessi. Non sempre lo sappiamo fare, o forse non lo sappiamo fare proprio.

... per questo, se uno ci vuole provare, consiglio di fare questa cosa davanti ad un Crocifisso...

Invoca prima lo Spirito Santo, perché quanto si va a fare non è possibile con le nostre forze. E quindi, ad occhi chiusi, aprire la memoria a tutto quello che ci ha limitato, quello che nel passato e nel presente ci ha detto e ci sta dicendo di “no”. Tutti i limiti che vengono in mente. Le impotenze, i limiti fisici, interiori, storici, materiali, affettivi.

E poi apri gli occhi. E guarda tutti quei limiti in Gesù. E digli: AMEN. Questo sono io, queste sono le mie fragilità, tu sai perché questi “no”. In questo ti somiglio, molto più che nelle mie qualità. Nelle mie povertà sono vicino a te!

“Odiarsi è più facile di quanto si creda. La grazia consiste nel dimenticarsi. Ma se in noi fosse morto ogni orgoglio, la grazia delle grazie sarebbe amare umilmente noi stessi, allo stesso modo di qualunque altra parte del corpo sofferente di Gesù Cristo” (G. Bernanos, Diario di un curato di campagna)